

Mozambico, ieri i funerali dei due cappuccini massacrati dai «bandidos» nell'isola di Inhaussunge

Ora si teme per la vita di altri due religiosi. Uno di loro scriveva: «La Renamo ci ruba tutto»

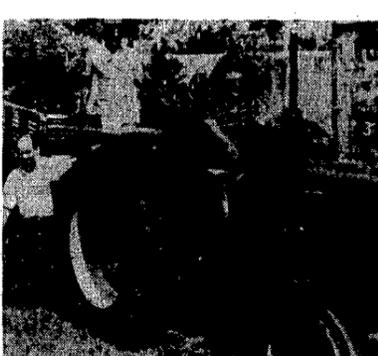
Altri due missionari nelle mani dei guerriglieri

Restano ufficialmente «dispersi», ma molto probabilmente ostaggio dei guerriglieri della Renamo, i due frati cappuccini italiani scomparsi dalla missione di Inhaussunge in Mozambico al termine di un attacco. Altri due padri dati per dispersi sono invece rientrati. Ieri mattina i funerali degli uccisi. In una lettera uno dei presunti ostaggi, fra Oreste, descriveva saccheggi e ruberie della guerriglia antimarxista.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

TRENTO. «La guerriglia continua più animata di prima, la Renamo è venuta pure a farci visita qui a Inhaussunge almeno tre volte con le sue ruberie, bruciando case e uccidendo qualche persona. Qui da noi (nella missione, ndr) non è ancora arrivata, speriamo che ci usi misericordia». Così scriveva padre Oreste Saltori, 58enne cappuccino trentino, nell'ultima lettera inviata al convento di Trento, spedita a Natale dal Mozambico; è arrivata il 10 febbraio. Fra Oreste, adesso, è ostaggio proprio della Renamo, assieme a padre Giocondo Pagliara, 66 anni, cappuccino della «provincia» di Bari. I due sono stati catturati (e, a dire il vero,

nessuno sa se siano ancora vivi) il lunedì di Pasqua, nella piccola missione di Inhaussunge. Altri due frati, Francesco Bortolotti, 44 anni, trentino (di Vigo Meano, lo stesso paese di fra Oreste) e Camillo Campanella, 49 anni, di Francavilla Fontana (Lecce) sono stati massacrati, ieri mattina a Quelimane, capoluogo della regione Zambezia a 20 chilometri da Inhaussunge, si sono svolti i funerali celebrati dal vescovo Bernardo Governo, cappuccino anch'egli (fu ordinato sacerdote proprio a Trento) ed uno dei primi vescovi neri d'Africa. Padre Francesco e padre Camillo sono stati sepolti sul posto. Sull'uccisione le notizie di prima



Padre Camillo Campanella al volante di un trattore; in alto padre Francesco Bortolotti (sinistra) e fra Oreste Saltori nella missione di Inhaussunge



specie dopo la visita di Giovanni Paolo II. Ma la Renamo, finanziata e protetta dagli Stati Uniti, è riuscita a far tornare il Mozambico e da ex coloni portoghesi, brucia villaggi e uccide persone senza guardare in faccia a nessuno. Adesso, nei conventi e nelle case dei congiunti di fra Oreste e fra Giocondo è iniziata la lunga attesa.

Da Campi Salentina, suo paese natale, padre Giocondo mancava da tre mesi, prima della sua partenza per il Mozambico. Nel periodo di Natale aveva organizzato nelle due parrocchie del paese veglie di preghiera sulla fame delle popolazioni in Africa. Nel Mozambico era andato nel 1951 a fondare la missione di Quelimane, dove era rimasto fino al 1978. Poi era ritornato, per motivi di salute, in Puglia. Superiore al convento di Maglie e predicatore in molte città della regione e della Basilicata. Poi la decisione di ritornare in Africa «è la mia gente», diceva.

Sfida al governo Rocard. Ancora tensione in Corsica. A Bastia dimostranti attaccano la prefettura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILI

PARIGI. Ancora disordini, ancora a Bastia, dove gli ultimi sembrano più accesi che altrove. Ieri pomeriggio poche decine di dimostranti hanno preso di mira i gendarmi di guardia alla prefettura con lanci di piro, ferendo seriamente tre tutori dell'ordine. Dall'altra parte si è risposto con i candelotti lacrimogeni, mentre i manifestanti davano alle fiamme alcune automobili e pile di pneumatici. Ad Aiaccio la giornata è trascorsa più tranquilla, se si eccettua un intervento «muscolare» dei portuali per impedire al personale di bordo di una nave di scaricare a terra merci di vario genere, in violazione del blocco che dura da sei settimane. Nel capoluogo regionale in mattinata un corteo di tremila dipendenti pubblici era sfilato senza incidenti. Alcuni, ricordando che al corteo precedente avevano partecipato circa seimila persone, hanno voluto vedere un segno dell'indebolimento della lotta senza quartiere intrapresa dalle forze sindacali e politiche dell'isola. In verità la guerra dei nervi sulla quale punta il governo non sembra dare ancora dei frutti. Martedì sera Rocard aveva dato un primo segnale di disponibilità, dopo la rottura del negoziato di sabato scorso, affidando al ministro del Lavoro l'apertura di nuove trattative, alzando quindi il livello dell'interlocutore da opporre ai sindacati corsi. Ma la prima risposta era stata di orgoglio isolano: non andiamo a Parigi, venga il ministro in Corsica. Le offerte go-

Da anni i «bandidos» fanno terra bruciata

MARCELLA EMILIANI

Mozambico 1989, chi è il nemico? A Maputo, quando la gente comune si chiede chi sono i «bandidos» della Renamo, si sventa a credere a quanto viene raccontato. Non c'è niente di politico, di analizzabile con le nostre categorie logiche, nella paura, quasi ancestrale, da castigo divino, che circonda ormai il fantasma della guerriglia antigovernativa. Renamo sembra essere dappertutto: in Zambezia come a Tete, a Inhambane come a Beira, e ovunque porta solo morte e ferocia. Villaggi assallati nel cuore della notte; quartieri a colpi di machete; raccolti requisiti, infrastrutture distrutte, gente rapita, assoldata con la forza. Dietro di sé lascia solo sangue e terra bruciata, per una crociata di «disumanità quotidiana» che va oltre la più barocca immaginazione gotica e che purtroppo in Africa spesso è la regola.

Il Mozambico oggi è un paese allo stremo, chi esce dalle città lo fa a proprio rischio e pericolo, su 15 milioni di abitanti, 6 vivono ad un livello di totale povertà e la principale fonte d'entrata è la carità internazionale. Tutta colpa della Renamo?

Fur operando fin dall'indipendenza del Mozambico nel '75, la Renamo non ha mai espresso una propria ideologia politica o comunque un programma; l'unico fine che si pone è la caduta del governo del Frelimo, costi quel che costi. Di qui la macelleria, violenta, programmata, per mettere in ginocchio il paese e ter-

pragmatismo e del tagliare la testa all'idra alla sua radice. Maputo ha saputo sopravvivere all'attacco massiccio della destabilizzazione di matrice sudafricana costruendosi un credito internazionale all'Ovest quanto all'Est che gli ha permesso di potersi concentrare, solo oggi, col paese ormai allo stremo, sui problemi interni. Ma proprio oggi, quando l'impegno di Pretoria a non appoggiare più la Renamo sembra finalmente sincero (si veda l'incidento fra Chissano e Botha a Songo nel dicembre scorso), la guerriglia colpisce ancora più duramente e con maggior ferocia. Pare la classica reazione da cane impazzito che non si rassegna a mollare e preferisce la ferocia quotidiana a qualsiasi altra prospettiva.

C'è chi dice che nell'ultimo anno all'interno della Renamo ci sia stato un ferocissimo regolamento di conti; che, presagite le intenzioni di Pretoria, la leadership abbia fatto fuori tutti gli elementi non africani (ad esempio i portoghesi) per potersi poi presentare come una «vera espressione nazionale» ad un eventuale tavolo di trattative che Maputo comunque rifiuta. C'è chi dice infine che ormai la Renamo vive e prospera proprio in virtù della fame che ha tanto contribuito a creare nel paese. Renamo insomma rischia di diventare la sigla metaforica di tutti i mali più terribili del sottosviluppo. È il Frelimo, avviato al suo quinto congresso, non potrà non esaminare quanto, delle sue politiche passate, possa aver alimentato questo cancro che sta divorando il Mozambico.

L'Eta ora minaccia: «La tregua può saltare»

MADRID. Le speranze di una «svolta pacifica» della direzione dell'Eta sono durate meno di un giorno e, con l'ultimatum di ieri, la tregua in vigore da gennaio sembra di nuovo appesa ad un filo.

In effetti il testo del primo comunicato dell'Eta, che martedì scorso ha annunciato una nuova e più estesa proroga alla sospensione delle azioni terroristiche aveva sollevato molte perplessità. E, almeno due paragrafi, hanno messo subito in fermento le segreterie dei partiti politici spagnoli.

Nel testo discusso dall'Eta, infatti, si dava per già accordato tra le due parti sia un prossimo colloquio di «colloquio» a quello, ben più compromettente, di «negoziati» sul futuro giuridico del paese basco, con l'incorporazione alla trattativa di esponenti dei partiti della regione autonoma; e il ruolo di mediatore, e garante dei possibili accordi, dello Stato algerino.

«Non è possibile, sembra proprio un ricatto». È stato il primo commento quasi una-

nimo degli esponenti politici. Se le cose stavano davvero così, l'Eta stava per ottenere una legittimazione che sembrava impensabile. Ma il governo spagnolo ha precisato la propria volontà al dialogo per la pace, ma niente negoziato e soprattutto, la garanzia che ad Algeri non si discute il futuro del paese basco soltanto lo scioglimento dell'Eta. Solo qualche ora dopo, ieri, è arrivata la doccia fredda. Il testo concordato dice l'Eta «è il nostro. Prendere o lasciare».

OSCAR '89. In esclusiva alle 20,30.

Questi ed altri mostri del cinema questa sera solo su Telemontecarlo.

Se questa notte avete perso la diretta degli Oscar su Telemontecarlo, questa sera potete recuperare. Stelle dello spettacolo, premiati e grandi esclusi dai mitici Oscar, interviste e commenti di Paola Palombaro: tutto questo alle 20,30 in esclusiva su Telemontecarlo. Due ore di show per darvi il meglio della festa bollywoodiana. Replica sabato 1 aprile alle 16,30.

TMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutti le provincie italiane. Sintonizzarsi sul canale della vostra zona. Agrigento: 36; Alghero: 65; Ancona: 25-33-66; Asolo: 29; Anzio: 33; Arezzo: 61-68; Avellino: 34; Bari: 33; Benevento: 49; Bergamo: 65; Bologna: 30-34-53; Bolzano: 33; Brescia: 23-31; Cagliari: 26-36-63; Calcutta: 53; Campobasso: 43; Caserta: 34; Catania: 49; Catanzaro: 17; Chieti: 40; Como: 63; Cosenza: 42; Cremona: 29-65; Cuneo: 59; Enna: 49-51-53; Ferrara: 33-55; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 65; Frosinone: 54; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 54; Im- 32-61; Isernia: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-34-66; Lecce: 23-34; Livorno: 11-63; Lucca: 31-33-63-64; Macerata: 34; Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 38; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 34-49; Novara: 63; Nuoro: 46; Or- 43; Padova: 53; Palermo: 30; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Piacenza: 43-67; Pinerolo: 34; Pistoia: 29-65; Pisa: 33-63; Potenza: 64; Pordenone: 30-57; Poggia: 51; Ravenna: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 65; Roma: 21-34; Salerno: 62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 49-64; Smolona: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Terni: 66; Treviso: 41-52-63; Torino: 59-63; Trapani: 26-53; Trento: 23-68; Trieste: 55; Tronto: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Vercelli: 63; Verona: 33; Vicenza: 53; Viterbo: 21